

« Panico »

Se « errare humanum est », l'errore del cinema può essere scusato due volte e per questo facciamo venia al non novellino Duvivier, il quale con questo « Panico » ha commesso non solo un errore ma anche un peccato: un grosso peccato e di cattivo gusto.

Egli, infatti, rientrando in Francia è stato riacciuffato dalla melanconia per quelle sequenze « realistiche » proprie del cinema francese anteguerra e che ogni regista d'oltr'alpe recandosi ad Hollywood, è stato costretto ad abbandonare. Così, il film risulta una cattiva antologia delle brutte cose (organetto, giostra, fuga sui tetti, alberghi equivoci ecc.) che dalla Francia ci vennero. E nemmeno l'opera è sorretta da uno spirito, da un mordente artistico perchè quel « clima sociale » che Duvivier voleva trarre dal lavoro di Simone non è venuto più volte a mancare ed è scivolato oltre nel grottesco.

Per questo, considerando la buona volontà di Duvivier e di Michel Simon e di Viviane Romance, speriamo trattarsi solo di una brutta parentesi, ricordando che nell'errore « perseverare est diabolicum ».